

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 30
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 35
id. semestre	12
id. trimestre	7

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
sta di 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga di testo di 10 linee, po-
nendo in terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 10. In quarta
pagina cent. 15.
Per gli avvisi di morte e di lutto
ribassi del prezzo.
I manoscritti non si restitui-
cono. — Lettere e pieghe non
ammesse al respingimento.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

Le beatificazioni e canonizzazioni sotto Pio IX e Leone XIII

Il rito di decretare pubblici onori ai Santi ed ai Beati è antico quanto la Chiesa, e fino al secolo terzo S. Cipriano raccomandava al suo Clero di registrare i giorni nefasti, nei quali trionfando dei tormenti, i Santi coronavano con gloriosa morte la loro vita, per poi celebrarne la memoria. I Sommi Pontefici si riservarono assolutamente dopo il secolo dodicesimo l'autorità di canonizzare e beatificare i Servi di Dio, secondo che giudicassero più opportuno. La storia della Chiesa, fra le varie beatificazioni e canonizzazioni di questo secolo, ne ricorda quella fatta da Pio VII in Roma il 24 maggio 1807, quando alla vigilia di nuove tribulazioni per la libertà della Chiesa, solennemente ascriveva nell'albo dei Santi Angela Merici, Coleta Boileau, Giacinta Morassutti, Francesco Caracciolo e Benedetto Moro, di S. Filadelfio. Pio IX nel suo lungo Pontificato canonizzò 52 Santi, compresi 45 martiri, beatificò 221 Servi di Dio, compresi 205 martiri giapponesi, e riconobbe il culto imperatoriale di 109 Servi di Dio, comprendendo in questo numero i beati 40 martiri gesuiti, Ignazio de' Azevedo e compagni, che versarono il sangue per la fede il 15 luglio 1570.

Una di queste canonizzazioni avveniva il 29 giugno 1867, nel XVIII centenario del martirio dei Santi Apostoli Pietro e Paolo: essa comprendeva i martiri Giosafat Kunzevica, vescovo di Ploce nella Russia; Pietro di Arbuz, canonico regolare agostiniano, di Saragozza; i 19 martiri di Gorkum; i confessori Paolo della Croce, fondatore dei Passionisti, Leonardo di Porto Maurizio dei Minori Riformati; le vergini Germana Custia di Pibrac presso Tolosa e Maria Francesca delle Cinque piaghe, Terziaria francescana alcantarina di Napoli. Pio IX nell'allocuzione detta nel pubblico Conclistoro del 26 giugno 1867 faceva notare la disposizione della Divina Provvidenza, che proponeva nei nuovi Santi coi loro trionfi, esempi di fermezza nell'unità cattolica, quando la fede cattolica e l'autorità della Sede Apostolica era più accanitamente combattuta dalle arti dei suoi nemici.

Leone XIII canonizzava Giovanni Battista Derossi canonico in Roma della Basilica di S. Maria in Cosmedin; Lorenzo da Brindisi, ministro generale dell'Ordine dei Minori Cappuccini; Benedetto Labre, laico di Annettes, in diocesi di Arras, e Chiara della Croce, religiosa agostiniana di Montefalco; i Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria Bonfiglio e Compagni; Pietro Claver, sacerdote professore, Giovanni Berchmans, studente, e Alfonso Rodriguez, coadiutore, tutti e tre della C. di Gesù. Beatificava poi i venerabili Alfonso de Orozco, agostiniano, Carlo da Sozzo, e Umile da Bisignano dei Riformati di S. Francesco, ed i Martiri inglesi. Oggi aggiunge a questi eroi il venerabile Perboyre, martire della Cina, nella prossima domenica il marista Pietro Chanel, primo martire dell'Oceania, e nel prossimo gennaio i venerabili Giovanni e Antonio, dell'Oratorio, vescovo di Saluzzo, e il P. Pompilio Pirotti delle Scuole Pie, le virtù dei quali riconosciute in grado eroico e coi miracoli ottenuti per la loro intercessione, meritano ad essi di esser scritti nell'albo dei Beati.

I loro esempi valgono a richiamare a vita nuova la società che, allontanata da Dio, si muore, e la loro imitazione le ottenga di ridiventare cristiana. E' questo il desiderio di Leone XIII che il 25 novembre 1888, promulgati i decreti, nel martirio del Perboyre e del Chanel, diceva:

«Noi gravi pericoli e nelle ardue prove a cui è esposta la professione cattolica, servono questi esempi di eccitamento e di sprone a sostenere per la fede ogni più duro travaglio e sacrificio; servono a scostare la ignavia e il torpore dei pusillanimità e ad infondere nei loro petti, se fia d'uopo, quella inflessibile costanza e quell'invitto coraggio che mostrarono i nostri martiri. OI confidiamo che, approverati alla gloriosa schiera dei comprensori Beati, saranno essi nel cielo i nostri mediatori ed intercessori presso Dio, perchè abbia fine la guerra atroce, che contro Dio e la Chiesa, oggi si combatte, perchè siano dispersi i consigli degli empj, e perchè umiliati e confusi i nemici, tornino a risplendere sulla Chiesa giorni di tranquillità e di pace.»

IL NUOVO BEATO

Il ven. Giovanni Gabriele Perboyre, prete della Congregazione della Missione fondata da S. Vincenzo de' Paoli, ebbe i natali il 6 gennaio 1802, nel piccolo villaggio di Paech della parrocchia di Montegest, nella diocesi di Cahors in Francia. Fu chiamato fin da giovanetto allo stato ecclesiastico, lasciando le occupazioni agricole, alle quali attendeva con gli altri di sua famiglia, si diede allo studio, in cui prestamente progredì, e nel dicembre 1818 indossò le povere e sante vesti di prete delle Missioni. Il 28 dicembre del 1820 fece la sua professione religiosa. Dedicatosi alla istruzione scientifica e spirituale dei giovani alunni, cominciò colà il suo apostolato, a cui sentivasi da Dio manifestamente chiamato.

Nel collegio di Montdidier e di Saint-Flour, ove stette fino al 1832, e nel seminario interno di Parigi, nel 1833, spiegò il massimo zelo, perchè gli allievi avessero costantemente in mira la santificazione propria e degli altri.

E questo incessante ardore per la salute delle anime, gli faceva più che mai desiderare di essere mandato nelle missioni estere. Ne pregò, ne scongiurò i superiori, gettandosi loro innanzi ginocchioni ad implorare tal grazia; ma la sua debile salute sembrava di ostacolo non lieve all'esaudimento dei suoi voti. Finalmente per l'assenso dei medici, a cui venne rimessa la decisione, poté ottenere di essere inviato in Cina come Missionario.

Era l'anno 1835. Giunto all'Havre il 16 marzo 1835, s'imbarcò con due Confratelli il 21 marzo e giunse a Batavia nell'isola di Giava il 5 luglio a quindi diretto a Surabaya; di là si recò a Macao ove mise piede il 29 agosto. In un tempo relativamente breve imparò la lingua cinese e ben presto fu in istato di predicare, confessare e fare il catechismo, e il 21 dicembre fu destinato alla missione dell'Ho-Nan.

Dopo lunga navigazione, nella quale costeggiò le province del Kouang-Ton e del Fo-Kien, passati due mesi giunse a Fou-Ning, città sulla costa orientale della Cina. Attraversò quindi il Kiang-Si, e giunse il 15 aprile a Han-Kheou; e procedendo poi su barche e a piedi, quando

fiumi, e quindi per deserti e per montagna arrivò finalmente alla residenza di Nang-Yang-Pou, che gli era stata assegnata. Zelfatissimo banditore della parola di Dio tanto nell'Ho-Pe dal 1836 al 1839, montando viva la fede di Cristo e guadagnando alla vera religione molti proseliti. Riacquisì però ad un tratto la persecuzione contro i cristiani, la residenza della Missione, dove egli trovavasi, il 17 settembre 1839 venne invasa e saccheggiata, dai soldati e dai seguaci dei mandarini. Il nostro Beato Perboyre dovette subire prigionie e tormenti d'ogni sorta per lungo tempo. Schiaffeggiato, percosso a colpi di bambù, costretto a subire interrogatori, trascinato da un luogo all'altro, finalmente gettato in una barca con piedi e mani legati, fu condotto a Siang-Yang-Pou, città di primo ordine. L'oppressione, atroci sofferenze e persecuzioni fu inviato a Ou-Tchang-Pou metropoli della provincia dell'Ho-Pe.

E' impossibile formarsi un'idea di ciò che il servo di Dio ebbe colà a soffrire, in tale orribile soggiorno. Stretto al muro con un piede in una specie di morsa, dovette rimanere quasi inchiodato. Le sue carni erano martellate continuamente, con percosse, gli si strappavano i capelli. Era una continua e lenta agonia, con cui si provava la fermezza del martire, che però non venne mai meno.

Finalmente, vedendo i mandarini che a nulla riuscivano i tormenti per fargli rinnegare la fede, venne condannato al supplizio insieme a cinque pubblici malfattori, l'11 settembre 1840, dopo un anno e mezzo di continue vessazioni e tormenti.

La sua morte gloriosa, che fu accompagnata da un sovrano splendore che circondò come aureola il volto del martire — tanto che molte furono le conversioni a quella vista — fu poi seguita da avvenimenti prodigiosi.

La sua tomba, sul versante d'una montagna Rossa, presso l'altare dell'altro servo di Dio Giovanni Francesco Regis Claret, anche esso della Missione, fu tenuta poi sempre in venerazione dai fedeli.

Molte grazie si degnò Iddio fare per intercessione del suo martire Giovanni Gabriele Perboyre, a cui il Sommo Pontefice

15 Appendice del CITTADINO ITALIANO

ORFANA

racconto di M. BOURDON
ridotto da ALDO

Mentre erano intante alla gradita occupazione, comparve Caterina, la cuoca.

— Signorina, c'è un uomo che desidera parlarla. Se crede di rientrare.

— Lo conosco?

— Mi sembra colui che ha portato quella sera le antre selvatiche.

Infatti era Paolo Debranda. Maria lo riconobbe tosto. Egli lo salutò rispettosamente, quindi si sedette in faccia a lei e cominciò a dire con aria disinvolta:

— Sperò, signorina, che mi perdonerete se l'ho disturbata, e che vorrà farsi mia interprete presso mia cugina.

Maria fu un cuzzo del capo, ed egli riprese:

— Ecco di che si tratta. Io facevo oggi un giro nel bosco di Saint-Andemard, allorché, giunto in quel tratto che appartiene a mia cugina, mi trovai in faccia ad una specie di zingaro, dalla figura sinistra, che tagliava legna, e raccoglieva il prodotto del suo furto in mucchi, per poi, si capisce, trasportarli a suo bell'agio. Io calcolai il danno a circa un centinaio di franchi. Arrestai questo valentuomo, e coll'aiuto della mia guardia lo condussi a Saint-Pol, dove fu messo in prigione. Ecco ciò che voleva dire a mia cugina.

— Non dubito che ella le sarà obbligatissima.

— Quanto a questo non sono della sua opinione, signorina. Anche dopo averle reso un vero servizio, non so se ella mi sarà riconoscente.

Maria non aggiunse nulla, giacché capiva che aveva ragione. Ella credeva che egli stesse per andarsene; ma Paolo, gettando intorno a sé un'occhiata curiosa, non lasciò pagnata da una espressione di scherno, si pose a considerare la camera dove si trovavano. Grande, oscura, foderata di legno

all'antica, aveva un aspetto particolare. Vi si scorgevano parecchi armadi incassati nelle pareti, che sembravano fatti per nascondere tesori. Questo pensiero venne certo in mente al giovane, il quale disse sorridendo:

— E' questa la camera dei ripostigli? Che v'è dietro a quelle porte così ben chiuse? Forse dei mucchi d'oro? E qui che mia cugina seppellisce le sue ricchezze, le quali torneranno tanto utili agli altri?

— No, rispose Maria con un sorriso tranquillo. La assicuro che in questi grandi armadi non v'è che biancheria.

— E i tesori sono in qualche altro luogo; nella sua camera da letto forse. Ella passa la sua vita a contemplarsi. Eppure questo danaro, che tiene inoperoso, farebbe la felicità di tanti altri. Ella, signorina, per esempio...

— Io? La assicuro che non ci penso neppure alle ricchezze di mia cugina, per quanto grandi possano essere.

— Da vero? O, io non stavo così disin-
teressato. Il mio vecchio padre è il più pro-
prio parente di mia cugina dal lato ma-

terno, e se per caso ella non dispone altrimenti dei suoi beni, sarà tratto di vedersi versarsi in casa mia un flutto di questo Patoio.

— Glielo auguro di cuore, disse Maria sorridendo.

— Vuole scherzare, ma stia certa che non c'è argomento più serio. La povertà è qualche cosa di spaventoso. Tant'è che si muore di sete e che vede allontanarsi dalla sua bocca l'acqua limpida; ecco il povero.

— Che n'è di quelli tuttavia, osservò la giovinetta, a cui poche gocce di acqua bastano.

— Né io né mio padre siamo tali. Egli, rimpiange, ed io spero. Ella, signorina, più saggia, si accontenta della sua sorte; è cosa più ammirabile che imitabile. Ma io mi dimento...

Il giovane si alzò, quindi seguì a dire:

— Voglia presentarsi a mia cugina, e procuri che non si arrabbi con me, perchè la ho abbarazzata di un mazzetto che faceva man bassa sulle sue legna. A rivederci, signorina.

(Continua).

Leone XIII decretò e rese gli onori del

L'ambasciatore inglese presso il Papa

Circa l'importantissimo fatto della missione affidata dal Governo inglese a sir John Lubbock, inviato presso il Vaticano, la *Gazzetta di Londra*, giornale ufficiale, scrive:

Dal punto di vista del diritto delle genti l'aver la regina Vittoria affidato al generale Simmons una missione particolare presso Sua Santità, è un fatto che merita seria considerazione. Un caso simile non si è rinnovato da duecento anni. La Rivoluzione del 1688 aveva troncato ogni rapporto fra l'Inghilterra e la Santa Sede. I più urgenti affari, ai quali accadeva di dover provvedere, furono regolati dai segretari d'ambasciata, e furono condotti a termine extra-ufficialmente dall'ambasciatore presso un altro governo, quasi sempre da quello di Firenze.

Nell'anno 1850 avvenne un cambiamento legale, col *Papal Interours Bill* (legge sulle relazioni col Papa) che lord Palmerston presentò alle due Camere, dalle quali fu approvato. Quel *bill* autorizzava la Corona a riprendere le relazioni col « Sovrano degli Stati romani » (*Temporal Sovereign for the time being of the Roman States*). Tale legge fu approvata dal Parlamento nell'anno 1850. Da quell'epoca l'Inghilterra ha cambiato sedici volte il titolare del Ministero degli affari esteri, ma le relazioni formali colle Corti di Roma non furono mai riprese. Odo Russell risiedette parecchi anni a Roma come incaricato d'affari extra-ufficiale; poscia Errington fu a Roma in missione. A questo si limitarono i rapporti diplomatici fra il Papa re e il Governo inglese.

Alcuni giuristi di vaglia hanno dichiarato che la corona inglese non aveva il diritto di nominare un ambasciatore presso il Papa, perché gli atti parlamentari del 1850 non parlano che del *Sovrano degli Stati Romani*, ed ora il Papa non è più di fatto Sovrano, di quegli Stati. Ciò non ostante Lord Salisbury ha voluto, per la prima volta, accreditare formalmente un ministro inglese presso Sua Santità il Papa.

IL NUOVO COMANDANTE IN AFRICA

A sostituire il generale Baldissara venne nominato comandante in Africa il generale Baldissara Orero. Egli è nato il primo giugno 1841, a Novara da Giuseppe e dalla signora Ricotti-Magnani, entrò nel 1855 alla Regia Accademia militare. Il primo giugno 1859 fu nominato sottotenente nei bersaglieri e fece, con quel grado la campagna. Promosso luogotenente nel 1860, combatté valorosamente nella campagna dell'anno stesso, meritando la medaglia d'argento al valor militare. Il 23 marzo 1862 venne promosso capitano nello stesso corpo dei bersaglieri.

Alla testa della sua compagnia, nella guerra del 1866, compì atti di valore, specialmente il 22 luglio, nel fatto d'armi di Primolano, ove non solo confermò il suo coraggio personale, ma seppe dare savie disposizioni fin dal principio del combattimento.

Gli fu perciò conferita la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Un anno dopo passò allo Stato maggiore. Promosso maggiore il 22 settembre 1870, con destinazione all'11^a fanteria, fu trasferito il 21 aprile 1872 al corpo di Stato maggiore.

Il 15 luglio 1877 fu nominato tenente colonnello, e il 2 maggio 1880, raggiunto il grado di colonnello, prese il comando del 21^o reggimento di fanteria.

Fecce passaggio nell'ottobre del 1882 al Corpo di Stato maggiore, e vi rimase fino a che, nel marzo del 1887, assunse il comando della brigata Calabria.

Mantenendo lo stesso comando, il 2 ottobre 1887 fu promosso maggior generale.

Secondo notizia che vengono da Roma, il generale Orero partirà alla fine del mese per Massaua. Il generale Baldissara gli farà la consegna e partirà subito per l'Italia poichè ciò è richiesto dalla sua salute così imperiosamente, che il ministero ha dovuto a malincuore accordargli il rimpatrio prima che fosse compiuta la marcia di Menelik sul Tigrè. Il generale Baldissara verrà a Roma e dopo conferito col Re e coi ministri, avrà dall'onore. Bertoldi Viale una lunga licenza per ristabilirsi a pieno, specialmente dell'oftalmia di cui soffre. Una buona cura varrà a rimetterlo completamente ed egli si recherà qualche tempo ad Udine.

Le teorie di un famoso anarchico

Giorni sono è terminato alle Assise della Senna il processo contro la banda Pini.

Qualche mese fa il governo italiano aveva pregato la polizia francese di scovare fuori un italiano certo Pini, colpevole di assassinio perpetrato a Reggio, nella persona di un giornalista. I connotati del mariuolo parvero corrispondere a quelli di un individuo dal fare sospetto, dimorante al n. 208 del sobborgo Saint Martin, e che si faceva passare per certo Marzoki.

Venne arrestato Marzoki il quale, infatti non era altro che Pini. Lo condusse a Mazas, e venne montata su, al suo domicilio, una *souricière*, dove non mancarono ad andar a cadere, un dopo l'altro, due belgi Placido e Giuliano Schouppes.

Si procedette quindi a delle perquisizioni in casa dei sunnominati: ne risultò la scoperta di un intero macchinario da ladri ed una quantità considerevole di oggetti rubati, per un valore di parecchie centinaia di migliaia di franchi.

Gli oggetti provenivano da furti commessi nelle case più ricche della Capitale, svaligate in pieno giorno con iscalatrà e rottura, senza che si fosse mai giunti a por la mano sui colpevoli.

La banda Pini aveva al suo attivo più di venti furti, consumati con destrezza insuperabile.

L'istruttoria però non ne ha ritenuto che dodici, i quali del resto sono confessati dal principale accusato.

Veniamo ora all'interrogatorio di Vittorio Pini, il principale accusato.

D. Voi vi chiamate Pini Vittorio, nato a Reggio nel 1852 dice il presidente all'accusato. A qual epoca avete lasciato l'Italia?

R. Nel 1886 o al principio del 1887.

D. Voi avete viaggiato in Francia e in Inghilterra. L'anno scorso, eravate cercato dalla polizia italiana per un assassinio commesso a Reggio, vostra città natale, nella notte dal 15 al 16 febbraio 1887. Era stata chiesta la vostra estradizione.

R. E' vero, ma io non sono colpevole.

D. Siete stato arrestato il 18 giugno 1889?

R. Difatti, gli agenti mi hanno quasi strangolato.

D. Voi avete allora simulata la follia.

R. Niente affatto. Ho detto soltanto che non volevo rispondere a dei somari rivoltanti come quelli che mi interrogavano.

D. Avete dichiarato che vi chiamavate Giovanni, figlio della Terra.

R. Ebbene! non sono forse figlio della natura? La terra è la madre di tutti i cittadini.

D. Al vostro domicilio di via Saint-Martin, vi facevate chiamare Marzoki.

R. E' il nome di mia madre.

D. Avevate degli alloggi numerosi? Nella via Quersin, al n. 3, sono stati trovati dei mobili sontuosi, provenienti in gran parte da furti.

R. E' falso.

D. Che facevano i vostri genitori?

R. Sono vissuti e sono morti nella miseria, donde il mio odio per la società.

D. Avete però ancora vostra madre e vostra sorella?

R. E' lei che lo dice. Mia sorella è pazza.

D. E' divenuta pazza dopo di aver avuto sentore delle vostre gesta.

R. Sono fiabe coteste!

D. Non siete che un ladro volgare.

R. E' falso. Ghiogliottinatemi se volete ma non dite ciò.

E qui Pini comincia a fare delle dichiarazioni confuse e violente sui misfatti anelli piaghe del nostro sistema sociale, sui principi anarchici, e sulla legittimità del furto.

D. Coloro i quali la pensano come voi gli ripiechia il presidente, devono essere assai lusingati di vedere le loro teorie difese da un uomo della vostra specie. Siete già stato condannato tre volte per furto.

R. E' falso. Il governo mette sul conto mio il casellario giudiziario di un altro.

D. Ma infine voi confessate di aver commesso la maggior parte dei furti che vi sono rimproverati in questo momento?

R. Sì, ho rubato per convinzione politica, per soccorrere i deboli. E' un'espropriazione legittima dei ricchi.

Come i nostri lettori sanno Pini fu condannato a 20 anni di galera; Placido Schouppes a 19, Giuliano Schouppes a 5, una donna loro complice a 2 anni di carcere. La moglie di Placido Schouppes venne assolta.

ITALIA

Roma — Cose che fanno inorridire — Dopo l'inverecconda apoteosi del rinvegito Fra Giordano Bruno, Roma vede un'altra infamia.

Un dispaccio da Roma, 10 corrente, alla *Perseveranza*, reca in fatti:

Si è costituita in Roma una nuova associazione chiamata *Circolo rivoluzionario repubblicano Gesù Cristo* che ha per scopo di diffondere nella gioventù le dottrine umanitarie dei grandi propugnatori dell'uguaglianza, della fratellanza e della libertà: *Cristo, Bruno, Massini e Garibaldi*.

« Questo sodalizio si occuperebbe ancora di innalzare una statua a Gesù Cristo per onorare pubblicamente la sua divinità. »

Senza commenti!

Sassari — Schiavi elettorali — L'altra sera nel Corso si presero a schiavi il comm. Antonio Passino e il prof. Antonio Conti, rettori di questa Università per questioni elettorali.

Torino — La massoneria nelle elezioni — A Torino è stato pubblicato il seguente documento clandestino e massonico:

COM. ELET.

DELLE RIUNITE

E significa: « Comitato Elettorale delle Logge riunite. » Va poi innanzi alla lista un fervorino in caratteri corsivo e così concepito:

« Cariss. Frat. »

« Per le prossime elezioni voi DOVETE usare tutta la vostra influenza per la riuscita dei seguenti candidati. Confidiamo in voi in questo momento di lotta e di speranza. »

Dovete!!! — Avete inteso? Ecco la libertà di pensiero, consecrata innanzi alla statua di Giordano Bruno? — Siete liberi di pensare come volete, ma dovete pensare come noi pensiamo; e se pensate diversamente, guai a voi!

ESUMERO

Francia — Le vendite italiane. — Gli espositori della sezione italiana alla Mostra di Parigi, hanno fatto più di tre milioni di affari.

Gli acquisti più numerosi si son prodotti sui mobili di Milano e di Venezia, sull'oreficeria napoletana, milanese e romana, sui marmi, gli specchi e i merletti di Venezia, e sulle vetrerie di Venezia e Murano.

La vetreria Oudiniani ha avuto più di trecentomila visitatori, ognuno dei quali ha pagato cinquanta centesimi, ciò che dà un lucroso di centocinquanta mila franchi. Gli oggetti venduti hanno superato i trecentomila franchi.

Sono state vendute duecentoventi riproduzioni di una statua di Frilli.

Fra i compratori altolocati citeremo: i

granduchi Vladimir e Alessandro, la duchessa di Leuchtenberg, i signori Carnot, Constant, Tirard, ecc.

I nostri scultori hanno fatto molti e grassi affari cogli americani.

La Società Lombarda ha venduto un gran numero di locomotive e di vagoni alle Compagnie ferroviarie di Spagna e di Portogallo.

Svezia e Norvegia — Armi. — Anche la Svezia e Norvegia si preparano attivamente alla guerra.

La lega norvegiana per la difesa nazionale ha presentato al Governo una petizione, nella quale chiede che sia al più presto possibile provveduto all'armamento delle coste ed alla riorganizzazione della flotta.

Il Governo ha risposto alla petizione dicendo che i lavori della difesa sono già bene avanzati e che, in caso di guerra, la marina svedese sarebbe pronta in 48 ore.

Turchia — Dono comico a Guglielmo. — Per riguardo ai doni del Sultano all'imperatore Guglielmo, Abdul Hamid avrebbe desiderato dare all'ospite un ricordo anche dellaoreficeria artistica turca, e fece perciò chiamare un gioielliere armeno. Siccome il tempo stringeva troppo, si riconobbe l'impossibilità di fare un lavoro nuovo; ma l'armeno rammentò un fornimento da tavola in argento, rappresentante la torre di Galata, ch'era in possesso di un amico ed avrebbe servito pel caso. Egli prese impegno di ottenerne la occasione. Domandando il fornimento a prestito, lo mandò a Corte, ove piacque assai tanto più che vi si trovavano incise alcune parole tedesche credute semplici date storiche. Nel bel meglio si scoprì che le parole suonavano così: « Il coro maschile dei Tedeschi di Costantinopoli al suo direttore in ritiro. »

Masce male che il dono non fu mandato.

Cose di Casa e Varietà

La visita pastorale a Gemona

Anche la vasta e popolosa parrocchia di Gemona ebbe la sospirata visita pastorale dell'Angelo della Diocesi S. Ecc. Ill. ma e Rev. ma Mons. Gio. Maria Berengo nostro amatissimo Arcivescovo. Proveniente da Venezia, al confine della parrocchia nella località così chiamata i *rivoli bianchi* venne incontrato dal clero secolare da una rappresentanza dei Padri M. O. e all'Ave Maria della sera giunse in canonica salutato da numerosissimo popolo che ansioso ivi lo attendeva. Nei malangurati tempi che corrono non ci furono segni di straordinario tripudio, come soleva avvenire alla prima metà del secolo, che il liberalismo è sempre pronto a soffocare ogni dimostrazione religiosa. In mancanza però di fuochi artificiali, d'archi di trionfo, ecc. ci è dolce sperare che il cuore dell'amatissimo nostro Padre sia stato compensato dalla premura del vero popolo di Gemona che con tanta ansietà s'accostò a ricevere dalle sacre sue mani il pane degli Angeli. Difatti, per nulla dire delle sempre commoventi cerimonie del Pontefice romano solite a praticarsi in occasione della visita, alla Messa di domenica nel nostro duomo dal solo supremo Pastore della Diocesi furono amministrati mille comunioni, oltre quattrocento amministrati di buon mattino a coloro che non poteano aspettare l'ora tarda per l'assistenza delle famiglie. Al Santuario di S. Antonio, i Padri Francescani ne amministrarono trecento, ed altrettante l'ill. mo e rev. mo Convisatore Monsignor Pasquale Della Stua nella filiale di Ospedaletto. Due mila comunioni in un sol giorno, senza calcolare quelle numerosissime che si fecero nel triduo di preparazione in cui il Rev. mo abate parroco di Moggiò con tanta chiarezza ed eloquenza dispensò il pane della divina parola. Insomma ci fu una vera Pasqua; e ne sia ringraziato il Signore di tanto bene. Mono però poche eccezioni, si è verificato anche questa volta l'*esurientius implevit bonis, fastidiosus divites dimisit inanes*. Nella splendida solennità il popolo rimasto in chiesa quasi fino al meriggio, riempiva di nuovo nella prima ora pomeridiana il vasto duomo per assistere alla disputa della dottrina cristiana che riuscì brillante, ed alla trina benedizione che dopo il canto della Litania lauretana venne impartita dall'Arcivescovo. Il numero delle Cresime amministrate il lunedì mattina ascese ad oltre sei cento. Ed ora che diremo al cuore affettuosissimo dell'amato nostro Arcivescovo? Dio lo conservi molti e molti anni all'amor dei suoi figli, lo preservi nell'anima e nel corpo coi più eletti doni del cielo, e per finire colle parole d'una canzoncina assai diffusa in diocesi:

Egli addoppi sul capo al Pastore
Il favor che ci volle impartir.

Gemona, 18 novembre 1889.

Un gemonese.

Per la stampa cattolica in Friuli
Cher D. Pietro lire 5.

Pellegrinaggio italiano a Roma ed al Santuario della Vergine del Rosario a Valle di Pompei

Sappiamo che il pellegrinaggio è definitivamente fissato per gli ultimi giorni del mese di gennaio del prossimo anno 1890.

L'udienza pontificia, con ogni probabilità, sarà il giorno 1 febbraio, ed il giorno 2, festa della Purificazione di Maria SS., i pellegrini saranno ammessi nella Cappella Sistina alla funzione della benedizione delle candele, alla quale assisteranno il Santo Padre ed il Sacro Collegio dei Cardinali.

Immediatamente dopo, seguirà il pellegrinaggio al Santuario della Vergine del Rosario a Valle di Pompei.

Intanto, per norma di coloro che volessero prenderne parte, diamo l'elenco dei Circoli e dei corrispondenti diocesani della Società della Gioventù Cattolica nel Veneto, ai quali è necessario rivolgersi per avere istruzioni e per essere iscritti al pellegrinaggio.

A Bassano, Caprino veronese, Este, Lupatoto, Nove, Noventa vicentina, Padova, Rovigo, Sambonifacio, S. Michele extra Verona, Soave, Thiene, Valdagno, Verona e Vicenza vi sono **Circoli** della Società della Gioventù cattolica.

Corrispondenti diocesani.

Udine. M. R. D. Luigi dott. Pelizzo, prof. nel Seminario.

— Avv. Vincenzo Casasola.

Adria. Rev. Mons. Emanuele Indrich, canonico.

Belluno. Rev. Mons. Romano de Martin, canonico.

Ceneda. Rev. Mons. Antonio Vian, can. Chioggia. M. R. D. Antonio Bassani, prof. nel Seminario.

Feltre. Rev. Mons. Girolamo dott. Rossi, canonico.

Portogruaro. Rev. Mons. Luigi nobile Tinti, can. vic. gen.

Treviso. Rev. Mons. Giuseppe Menegazzi, canonico arcip. del Duomo.

Venezia. Avv. Silvio Fumiani.

Padova. Avv. Antonio Baschirotto, corrispondente regionale per l'alta Italia.

Per la proclamazione dei consiglieri provinciali

Il Prefetto presidente della Deputazione Provinciale di Udine visto l'art. 189 della legge Comunale e Provinciale 10 febbraio 1889 n. 5921.

rende noto:

Che la Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 18 novembre corr. alle ore 12 meridiane in seduta pubblica verificherà la regolarità delle elezioni dei Consiglieri Provinciali, e farà la proclamazione degli stessi.

Udine, 12 novembre 1889.

Il Prefetto Presidente RITO

Per la morte del capitano Eugenio Scarpellotto

Ad ora troppo abbiamo ricevuto un conno necrologico che pubblicheremo domani.

Ai proprietari di stalloni

La R. Prefettura della Provincia di Udine inerentemente a dispaccio 31 ottobre u. s. 34350 del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, reca a conoscenza di coloro che intendono destinare uno o più stalloni alla monta di giumento di proprietà altrui ed ottenere l'attestato di approvazione, che giusta l'articolo 2 del regolamento 24 giugno 1888 n. 5631, devono inviare a l'ufficio di essa non più tardi del giorno 30 novembre andante la rispettiva domanda contenente le indicazioni oltreché del proprio cognome, nome e domicilio, del numero degli stalloni che si vuole fare esaminare, del loro nome, genealogia, età, e di quelle altre notizie che si ritengono utili, nonché delle località in cui ciascun stallone deve compiere la monta o della tassa che si vuol esigere per ogni cavallo.

Rammenta che l'articolo 4 della legge 26 giugno 1887 n. 4644 (serie III) riguardante l'ampliamento del servizio ippico venne testualmente riportata a pagine 229 puntata n. 11 del Bollettino Prefettizio dell'anno 1888.

Un colpo di cannone fotografato

Mercoledì scorso, poco prima della chiusura dell'esposizione di Parigi, l'ing. Eiffel aveva riunito in cima alla sua torre una cinquantina di amici, per inaugurare la fo-

uog. aia che ha collocato nel suo appartamento aereo.

Eiffel fotografò a Edison, che l'ultimo colpo di cannone sparato sulla torre sarebbe stato registrato in onore di lui, Edison. Era l'istante solenne.

Infatti al momento in cui terminata la festa, l'ultimo colpo di cannone della gran fantasmagoria si faceva udire, il boom della sua detonazione s'incideva sul fonografo.

Un valente fotografo

E' indubitato che da quando Talbot, facendo tesoro delle scoperte di Wedgwood, di Davy, di Niepce e di Daguerre, offriva nel 1839 la prima immagine ottenuta in carta colla fotografia, quell'arte ha fatto progressi immensi. Ed allorché ci avviene di posare gli occhi su qualche piccolo ritratto, dalle tinte sbiadite e giallastre, fatto trenta o quarant'anni sono, non possiamo non confrontare quelle prime prove d'una scoperta nuova coi progressi di poi, non possiamo non rivolgere il pensiero alle fotografie magiche che ci si presentano ora, alle macchine e ai sistemi perfezionati per cui in un trentesimo di secondo il raggio di luce imprime l'immagine fuggitiva sulla lastra sensibilizzata e a tutte quelle invenzioni mirabili per cui la fotografia porge utilmente la mano all'arte tipografica, come a quella del litografo, all'incisione in rame del pari che a quella in acciaio.

Ma anche in quest'arte al di sopra dei perfezionamenti delle macchine e dei sistemi c'è qualche cosa di particolarmente soggettivo, l'impronta cioè che sa dare ai propri lavori il fotografo, impronta che non ha nulla a fare né colla scrupolosa esattezza delle immagini, né colle tinte più o meno spiccate, né colla perfezione dei particolari. Anche tra i fotografi ci sono gli uomini di genio, che si distinguono facilmente dalla folla comune dei fabbricanti di ritratti.

Né crediamo d'ingannarci asserendo che uno di questi outiori della fotografia, che sanno dare una impronta propria, ai loro lavori, sia il signor Mino Zanotto di Cividale, il quale, dedicatosi da giovane all'arte sua con ogni ardore, la esercitò per parecchi anni a Graz, ed ora ha uno stabilimento importante a Trieste. In questi ultimi tempi, egli, fatto un giro nel suo Friuli, volle raccogliere alcune delle vedute che meglio gli sembrarono opportune per farne altrettanti quadri fotografici, ed ora ognuno può ammirare le riproduzioni da lui eseguite, nei negozi Sobnabi in Marostocchello e Barei in via Cavour. Fotografie della piazza V. E. di Udine n'abbiamo viste parecchie altre; una nessuna che ci presenti il palazzo del comune, la loggia di san Giovanni, la torre dell'orologio in un insieme così geniale, così imponente, così artistico. Il medesimo dicasi delle vedute di Cividale. Più che il fotografo in questi lavori noi scorgiamo l'uomo dotato di fine senso estetico che costringe l'arte sua, più che a riprodurre semplicemente il vero, a presentarlo sotto l'aspetto migliore. E come tale merita ogni elogio e ogni incoraggiamento.

Telegramma Meteorico dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti generalmente freschi del Lo quad. — cielo generalmente sereno — brinate a nord e stazioni elevate.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Venerdì 15 novembre — s. Geltrude v. — (U. 2. ore 9, m. 26, sera) —

CURA DELLA BOCCA

Il Dentista Americano
no Dott. Bettmann sarà a Udine dall'11 al 20 corrente Novembre ricevendo sempre all'Albergo d'Italia dalle 9 alle 4. — A richiesta si reca a domicilio.

ULTIME NOTIZIE

L'imperatore di Germania a Monza

Da Venezia l'Imperatore di Germania, partito alle 4 è giunto alla stazione di Monza iersera 12 alle 9.45.

Lo attendevano alla stazione il Re, il Principe di Napoli con le loro case civili e militari. I sovrani baciaronsi ripetutamente colla maggiore cordialità. L'imperatore baciò pure il principe di Napoli. Quindi i sovrani uscirono dalla stazione la popolazione li accolse con vivi battimani.

L'imperatore salì in carrozza col Re e col Principe di Napoli.

La carrozza era scortata dai corazzieri. Nella seconda carrozza presero posto i generali Pasi, Morra di Lavriano e Abata, nonché il segretario Rattazzi.

Nelle altre carrozze era il seguito del-

l'imperatore. Lungo tutto il percorso dalla stazione alla villa, le vie erano decorate con bandiere illuminate con palloncini alla veneziana.

Giunto alla villa reale l'Imperatore fu ricevuto dalla Regina cui egli baciò la mano.

La cena venne servita all'Imperatore nel suo appartamento.

Ieri poi l'imperatore Guglielmo è stata ritirato nel suo appartamento, che è quello veramente splendido apparecchiato sotto la direzione dal vostro Guggenheim.

Sulle 10 e mezza il Re e il Principe di Napoli uscirono a cavallo dal parco, seguiti dai guarda-caccia in numero dodici.

I guarda-caccia indossavano la loro divisa di panno verde ornato della cifra reale ed avevano i portafucili.

Alle 11 l'imperatore raggiunse nel parco il Re e il Principe. Scambiati i convenevoli rientrarono per il *dejeuner* di famiglia a cui i sovrani e il principe assistettero in abito borghese. Col membri della casa reale e di quella imperiale presero parte alla colazione ventotto coperti.

A mezzodi il Re, l'imperatore e il principe di Napoli seguiti dal conte Brambilla direttore delle caccia reali, dal generale Pasi, dal conte Kilitich, dal generale Piller, dall'ambasciatore conte Somis, dai conti Hessel e Lucanus e da vari guarda-caccia lasciarono il castello per la partita progettata.

Per recarsi alla caccia presero posto in quattro carrozze scoperte.

Il Re e l'imperatore avevano perfette tenute da cacciatori: il Re ne indossava una color marrone l'imperatore una color cenere.

Alle sette vi fu un pranzo di famiglia a cui assistette anche l'onor. De Renzi, nuovo ambasciatore a Bruxelles, che venne a Monza ad ossequiare il Re prima di recarsi alla sua nuova destinazione.

L'imperatore partì alle 11 per Verona dove incontrò l'imperatrice partita iersera da Venezia.

Partenza dell'Imperatrice Augusta

L'Imperatrice partì ieri sera per Verona, con treno speciale.

L'imperatrice fu accompagnata alla ferrovia colle gondole di Corte e quelle municipali; le bissonne, ecc. e vennero illuminati durante il tragitto i punti principali del Canalgrande.

Alla stazione facevano servizio di onore i pompieri.

Il treno era composto di parecchie carrozze, appartenenti al treno imperiale partito l'altrieri con Guglielmo, e lasciato qui appositamente per l'imperatrice. Partì alle 11.30 pom., ed il treno diretto in partenza per Milano alle 11.25 fu fatto ritardare di un quarto d'ora per lasciar posto a quello speciale.

A Verona Sua Maestà s'incontrò col l'Imperatore, con cui proseguì insieme per la linea del Brennero.

Oggi gli imperiali di Germania s'incontrano a Innsbruck con l'Imperatore Francesco Giuseppe.

Il prossimo convegno di Bismarck e Crispi

Nei giornali inglesi non hanno attaccato lo smentito ufficio dei fogli governativi italiani, al nuovo viaggio dell'on. Crispi a Berlino.

Una parte della stampa di Londra persiste a sostenere anzitutto che l'invito del principe di Bismarck all'on. Crispi per un nuovo convegno a Berlino è positivamente avvenuto, in secondo luogo che quest'invito non può essere stato seguito dall'accettazione della data, lasciata in facoltà del primo ministro italiano.

Il corrispondente berlinese del Times, che deve avere attinta la sua informazione a buona fonte, conveneggiare che l'on. Crispi è atteso a Berlino, anzi che ciò avverrà dopo il ritorno dell'imperatore Guglielmo nella capitale tedesca.

L'Italia di Milano osserva: « Chiunque conosca il sistema di agire del cancelliere tedesco, di non incaricare mai alcuno, neppure gli ambasciatori delle comunicazioni più importanti circa all'azione dei membri della triplice alleanza, non potrà dubitare che l'on. Bismarck abbia altre vedute da esprimere all'on. Crispi, vorrà farlo — come al solito — direttamente ed a voce. »

Congresso cattolico a Baltimora

Harrison ricevette i delegati del congresso cattolico di Baltimora rappresentati dieci milioni di cattolici. Assicurarono al presidente il loro attaccamento e fedeltà alle istituzioni del paese e di rispetto

alla persona di Harrison che ringraziò dicendo che sperava di assistere domani all'inaugurazione dell'Università cattolica di Washington.

Prima di chiudersi il Congresso cattolico approvò il programma della dottrina relativo alle varie questioni sociali. Il programma conchiude domandando libertà intera per la santa Sede come indispensabile per la pace della chiesa e per il benessere dell'umanità e coll'assicurare al papa la simpatia di tutti i suoi figli spirituali nella rivendicazione della libertà come è suo diritto sacro ed inalienabile.

Lo czar a Costantinopoli

Si telegrafa da Costantinopoli in data di ieri sera 12 che lo czar informò l'ambasciatore turco che si recherà a visitare il Sultano nella prossima primavera.

Però si prevede che la visita testè fatta dall'imperatore Guglielmo al Sultano sarà priva di risultati politici, essendo scopo dello Czar evidente quello di paralizzare gli effetti che la visita di Guglielmo potrebbe aver fatto sull'animo del Sultano.

In Francia

Telegrafano da Parigi 13. Stamane una riunione plenaria della destra decise all'unanimità di tenere un'attitudine di aspettazione regolare alla propria condotta e su quella del governo e della maggioranza repubblicana verso la destra.

TELEGRAMMI

Cairo 13 — Sono arrivate oggi informazioni di Stanley in data 29 agosto: Stanley Emin, Casati trovavansi a mezzodi dal lago Myrausa. Emin aveva seco soltanto 400 uomini poiché il resto delle sue truppe insorse 1888 nel facendo causa comune coi mahdisti.

Berlino 12 — La *Politische Nachrichten* smentisce la notizia che si presenterà al consiglio federale una proposta relativamente alla costruzione delle ferrovie strategiche dell'est e ovest della Germania. Simile proposta non esiste.

Vienna 13 — L'imperatore e Kalnoky sono arrivati stamane alle ore 10.

ANTONIO VITTONI, gerente responsabile

MASSIMA ONORIFICENZA

BALSAMO PREMIATO ai grandi concorsi Internazionali d'igiene con Diplomi della Medaglia d'Argento Settembre 1889 a Gand (Belgio), e della Medaglia d'Oro in Ottobre all'Esposizione Universale di Parigi.



Chi ha mali esterni anche oronici, compresi quelli d'occhi, eruzione, emorroidi, reumi, artrosi, solatone, nevralgie, emorroidi, geloni e dolori sotto i piedi, domandi al Capitano Sasia Balsamo, ogni genere di Attestati Medici, ed essi vedrà che il suo Balsamo è PREMIATO Balsamo è l'unico che guarisce tutto ciò che tocca, togliendo subito ogni infiammazione e dolore. Marca dep. per legge. L. 2,95 la scatola.

Deposito generale per tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16 — Udine.

AVVISO

I sottoscritti si fanno dovere d'avvertire la loro spettabile clientela, nonché tutti quelli che potessero avere interesse a volgersi onorarli di loro commissioni, che la Società, dei pittori-decoratori CONTI E FILIPPONI venne sciolta, e ne venne istituita un'altra sotto la ditta FRATELLI FILIPPONI pittori e decoratori con recapito in V. del Freddo n. 1.

Frattelli Filipponi.

Interessi famigliari

Il sottoscritto si pregia d'avvertire la numerosa sua clientela di aver sempre fornito il MAGAZZINO di

MACCHINE DA CUCIRE

dei più rinomati ultimi modelli, con Officina speciale. — Prezzi convenienti. — Agli e pezzi di cambio.

Macchina Americana
per lavar la biancheria.

Assortimento
LAMPADE A PETROLIO
METEORA — LAMPO — PATENTE SOLARE
— Lucignoli e tubi.

Deposito
Concimi artificiali
della prima e premiata fabbrica G. SARDI
e C. di Venezia.

Deposito
MATERIALI DA FABBRICA
Ordinazioni direttamente a
GIUSEPPE BALDAN
Udine-Piazza del Duomo.

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione ferroviaria

Deposito di Birra

Fabbrica

Premiata Fabbrica
FRATELLI KOSLER
di Lubiana

ACQUE GASOSE
e Seltz
in Sifoni Grandi e Piccoli

Deposito Acqua amara purgativa ungherese Hunyadi Janos



AMERICA

RED - STAR - LINE

Vapori reali Belgi fra

ANVERSA
NUOVA YORK
e Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. — Batelli di prima classe, eccellente nutrimento e prezzi moderati.

Per informazioni rivolgersi, Josef Strasser in Innsbruck oppure Rinaldo Colla in Milano.

Ing. S. GHILARDI e C.
BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO
Strada circondall. fra porta Nuova e porta S. Antonio.
La più antica e rinomata fabbrica d'Italia

Mattonelle Idrofughe per pavimenti
in Mosaic alla Veneziana (Scagliola).

Intarsi e Marmi Artificiali

SPECIALITÀ

PAVIMENTI per CHIESE
economici e di lusso.

Gradini, Balaustrae e Predelle a mosaico.

per Altari in granito artificiale eleganti
di una solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

TUBI IN CEMENTO E LASTRICATI
Specialità — Vasche da Bagno

in granito, eleganti e solidissime

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabbricanti e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ed intarsi e marmi artificiali. Gli stessi per la economia dei prezzi, per l'eleganza e varietà dei disegni, soprattutto per la loro eccezionale solidità e durata costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. — In questi ultimi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, sia in Italia che fuori, superano già le ottocento e in tutti questi lavori non abbiamo mai, e lo diciamo con sentimento d'orgoglio, a ricevere dai Reverendi Signori Parroci e onori. Fabbricanti, né proteste né lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci onorano e che teniamo a disposizione di chiunque bramasse di esaminarli.

N.B. Tutto le nostre opere vengono da noi garantite, Campioni e disegni a richiesta.



Il non plus ultra delle specialità

DENTI-GENGIVE

NON PIÙ DOLORI

Guarigione-Bellezza-Conservazione
coll'uso del privilegiato

ELISIR LOCATELLI

DENTIFRICIO UNIVERSALE

CURA PROFILATTICA RAZIONALE DELLA BOCCA
Raccomandato dalle più alte Notabilità Mediche.

Conserva e rassoda la dentatura, tronca all'istante i dolori ed arresta la carie. Guarisce le gengive scorbatiche, le afte e le infiammazioni sieno da flusso o da stomatite. Preserva dai mali di gola, purifica e profuma l'alito.

Composto di preziosi estratti vegetali balsamici ed aromatici, è un rimedio sovrano per nulla ha di comune colle tinture ed acque dentifricie d'altri autori.

L. 2,50 il flacone in astuccio franco nel Regno centesimi 60 in più. Quattro flaconi, L. 10 franchi di porto. Dirigere voglia al preparatore chimico Guido Locatelli in MILANO, via Manara, 8.

Grandi depositi: Udine presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO; — Milano presso lo Stab. Chimico Farmaceutico BIANCARDI CATTANEO ad ARICCIO via Borromeo, 9 — presso la farmacia, INTROZZI Corso Vitt. Em.; — MIGLIAVACCA Angolo Via Monte Napolei; — STOPPANI Corso Garibaldi al Pontaccio; o presso la drogheria SIGNORI Corso Venezia 15; — Brenzola presso la farmacia PIETONI e CANDELI Piazza del Vescovado; — Crema farmacia TARRA; — Motron farmacia BERTOLANI Portico del Collegio; — Bologna drogheria ANNIBALI EUGENIO Piazza Vitt. Em.; — Torino farmacia FERRERO Via Cernaia; — Roma presso la Ditta G. B. CASTRATI Piazza Fontana di Trevi; — Verona farmacia STECCA-NELLA; — Conegliano Veneto drogheria DESTE; — Genova farmacia ZEREGA drogheria Tosti Carlo Felice; — Chiavari Liguria farmacia MONTEVERDI; ed in tutte le principali farmacie e profumerie.

Ogni reperta le dannose contraffazioni esigete la firma autografa del preparatore e la Marca Depositata con Brevetto Ministeriale.

Udine — Tipografia Patronato

LA VELOCE

Società Italiana a Vapore — Sede in Genova
Società Anonima — Capitale L. 15 milioni

Linea del Plata partenza da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS AYRES. Piroscopi: NORD-AMERICA, DUCHESSA DI GENOVA, DUCA DI CALABRIA, VITTORIA, MATTEO BRUZZO, EUROPA, NAPOLI.

LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa

RIVOLGERSI: GENOVA. Amministrazione della Società. Piazza Nunziata Numero 17.

SUBAGENTI della Società: UDINE sig. Nodari Ledovico, via Aquileia, 29. — SPILIMBERGO sig. Arturo Trigatti — CODROIPO sig. Cozzi Luigi — AMPEZZO sig. Spahgaro Gio. Batt. — GEMONA sig. Stefanato Giovanni — TARCENTO sig. Cussighi Giovanni — TOLMEZZO sig. Moro Giacomo — PONTREBA signor Englaro Cesare — S. VITO al TAGLIAMENTO sig. Vianello Angelo.



Successo meraviglioso rigeneratore Zempt Frères

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta, poiché segna molti anni di esperimenti ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire ed affermare che l'uso di questa acqua rigeneratrice progressiva ed istantanea rende i capelli ad alla barba il loro primitivo colore naturale, sia biondo, castagno o nero, nonché la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione come abbiamo a deplorare nella maggior parte dei prodotti finora venduti, preparati da Zempt Frères chimici profumieri Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli.

Prezzo del flacone con istruzioni: Piccolo L. 3 — Grande L. 5.

AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO F.M. ZEMPT

Con questo preparato si tolgono i peli o la lanugine senza danneggiare la pelle. E' indolore e di sicuro effetto. Solo ed unica vendita presso il negozio FRATELLI ZEMPT Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli. Prezzo in provincia L. 3. — Deposito in Udine presso MINISINI fondo Mercatovecchio — LANGE e DEL NEGRO parafumieri — BOSERO AUGUSTO farmacia.

BELLEZZA E CONSERVAZIONE



coll'uso della rinomatissima polvere dentifrica dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona. Resiste ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzioni

Esigete la vera Vanzetti Tanti guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tanti N. B. Verona col solo aumento di cent. 50. per qualunque numero di scatole.

Si vende in UDINE presso le farmacie Gerolami e Minisini, dal profumiere Petrozzi e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

SPECIALMENTE RACCOMANDATO

Anno XV° di esercizio

Vini ed Olii legittimi Toscani da pasto ed a prezzi convenienti di « prima » produzione e non « intrugliati » da mercanti di seconda, terza e quarta mano, si possono avere dirigendosi con lettera affrancata al nobiluomo sig. Gherardo Nerucci, proprietario, Villa di Malcalo, Montale (Pistoia). Ha una « numerosa clientela di privati » di ogni ordine. A chi ne fa richiesta si spedisce il listino delle qualità e prezzi e saggi dei generi, tutto secondo le norme stampate nel listino, e non diversamente.

Pastiglie pettorali incisive

DALLA CHIARA
CONTRO LA TOSSE

Sono le più calmanti ed aspettanti che si conoscano, e preferite dai signori Medici a tutte altre specialità similisimili nella cura delle Tossi nervose, Bronchiti, Polmoniti, Canina dei fanciulli. Numerosi attestati di Medici e lettere di ringraziamento.

Taluno, avido di guadagno, con poca onesta speculazione cerca imitare la composizione nel colore, sapore ecc. Non desistiamo di raccomandare a tutti la più grande attenzione, avvertendo non esistere altre Pastiglie Pettorali contro la Tossia più balsamiche ed efficaci.

Dati ilaro quindi stampo, ai signori Farmacisti: PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA di Verona. — Osservare ed esigere che ogni pacchetto sia rinchiuso nell'istruzioni contenute ad olio e firma del preparatore Giannetto Dalla Chiara, e che ogni singola pastiglia porta impressa la stessa marca GIANNETTO DALLA CHIARA P. C. Riferire come falso tutto quello pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

Prezzo centesimi 70

DEPOSITI IN OGNI BUONA FARMACIA DEL VENETO UDINE, Comasanti, Fabris, Girolami, Alessi, Comelli, SAN DANIELE, Filippuzzi, Fordekone, Roviglio.

IGIENE, BUON GUSTO
comodità e risparmio
Contro rimessa di Lire

Si spedisce subito
per Pacco Postale

franco di ogni spesa
in tutti gli uffici della Posta
del Regno e della
50 Colonie di Massaua
ed Assab.

CASSETTINA

contenente:
8 eleganti scatole a chiave Sardinie Nantes, squisite,
1 elegante scatola a chiave Acchiglia al sale, eccellenti,
1 elegante scatola a chiave Tonno all'olio, finissimo,
10 eleganti scatole; in tutto 11 loggiami 3 lorde.
3 Cassettine L. 16

6 Casset L. 31,50
10 » » 51,50
20 » » 100,-

Spediamo per Posta in tutta Europa, contro: aggiunta al nostro prezzo dei maggiori rispettivi diritti Postali.

Inviare raccomandata o Vaglia alla società per l'importazione solumi e conserve alimentari. Via Carlo Alberto, Genova N. 23, interno 2.

OROLOGI

buoni ed a buon prezzo di tutte le forme, da tavolo d'appendare, tutti garantiti per un anno.

Remontato d'oro da L. 35 in più
detti in argento » 15 »
orologi in metallo » 8 »
avviglia » 5 »

Rivolgersi all'orologeria di LUIGI GROSSI in Mercatovecchio, 13, Udine.

LUXI

Sapone igienico profumato della Fabbrica Laurenti.
Sapone di Spoleto premiato all'ultima Esposizione d'Igiene tenuta a Brescia.
Sapone l'unico che specialmente si raccomanda per lo Toilette.

Lascia leggiadro profumo delicato negli ambienti, rammollece la pelle. — Ottimo per le barbe.

Deposito generale all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta n. 16 Udine.

CERERIA REALI

VENEZIA

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ARGENTO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

E MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE DI GAND (BRUGIO)

FONDATA NELLA PRIMA META DEL SECOLO SCORSO

La numerosa e distintissima clientela ecclesiastica della CERERIA REALI di Venezia, è un pegno della qualità dei suoi prodotti; l'estensione dei suoi affari in Italia ed all'Estero le permette di usare le maggiori facilitazioni nei prezzi.

Stadio Campo della fava N. 5527 — Fabbrica fondamenta S. Andrea o della Cereria N. 467 Venezia.

Unico rappresentante per tutta la provincia di Udine e per Cormons, il sig. Giuseppe Mason in Udine, via della Prafettura, 2.

PAOLO GASPARDIS

MERCATOVECCHIO — UDINE

Avverte che il suo negozio, OLTRE AL COMPLETO ASSORTIMENTO NEGLI ARTICOLI NERI PER VESTITI DI PRETI, avrà anche tutto l'occorrente per corredo di Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICELLE, BALDACCHINI, OMBRELLI per VIATICO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonché GALLONI, FRANGIE — DAMASCHI in SETA, LANA, COTONE e quant'altro ritenuti per Chiesa.